

Impegnativo confronto politico mentre il governo è incapace di dire la verità sulla catena di attentati provocatori

ALLA CAMERA IL DIBATTITO SUL DISARMO DELLA POLIZIA

Stamano il Consiglio dei ministri - Riunione dei deputati comunisti - Piccoli insiste nell'attacco al PCI - Angrisani minaccia una nuova scissione nel PSI

La vigilia del dibattito parlamentare sul disarmo della polizia, che si aprirà nel pomeriggio di domani alla Camera, non vede nessun elemento di chiarificazione circa la vicenda degli attentati provocatori di questi giorni. Le indagini della polizia non scalfiscono minimamente il mistero che circonda questa sospetta concatenazione di fatti, mentre la grande stampa bergamasca non rinuncia ad appigliarsi anche a tali episodi per disegnare un quadro dell'Italia in preda a una « spirale della violenza » e bisognosa, quindi, di uno Stato forte e di un governo portato ad usare con maggiore energia gli strumenti di repressione.

La pretestuosità della campagna di destra è in alcuni casi fin troppo evidente. Sul dibattito di Montecitorio si rievocano infatti tutti i « fatti » di questi giorni: il governo ha il dovere di esibire una documentazione non sospetta in proposito, rinunciando a tentativi del tipo di quello recente di Restivo, il quale, in occasione della discussione sui fatti di Battipaglia, non è riuscito a portare un solo dato di assoluta certezza e tuttavia ha insistito a più riprese sulla versione del « piano premeditato » come molla decisiva della protesta popolare. Dopo un recente attentato di Roma, perfino l'Osservatore Romano — per la penna di Raimondo Manzini — ha scritto parole che scottano riguardo all'atteggiamento delle forze di polizia: siccome, ha affermato l'organo vaticano, « la polizia non sta certo inattiva e non manca di collegamenti e controlli, si deve concludere che le iniziative scaturite contano su una immane complicità o connivenza od omertà di chi si presta a tale rapporto o lo tollera ».

La giornata politica di domani si prevede molto intensa. Prima del dibattito a Montecitorio si riunirà il Consiglio dei ministri, che ieri sera è stato convocato ufficialmente. La riunione è prevista per domattina alle 10. Nella serata, dopo la apertura del dibattito, si riuniranno diversi gruppi: il direttivo di quel comunista è convocato per le 21, mentre l'assemblea dei deputati del PCI si svolgerà il mattino dopo.

Se la linea Rumor-Piccoli è apparsa assai chiara durante la discussione parlamentare sui fatti di Battipaglia e all'interno della direzione d.c., — conclusasi con un « no » al disarmo della polizia e con la riaffermazione della « continuità » del partito di maggioranza relativa circa i problemi dell'ordine pubblico — è difficile fare previsioni sui termini della discussione all'interno del Consiglio dei ministri. L'atteggiamento tenuto da Rumor e Restivo in Parlamento venne deciso, come è noto, da una riunione del « vertice » di centro-sinistra: il governo non fu convocato, e ciò provocò molte proteste specialmente nel Psi (Brodolini voleva prendere la parola alla Camera, ma gli fu impedito). La Dc si presenta quindi al Consiglio dei ministri con l'aria di chi mette l'alletto davanti al fatto compiuto. Mariotti, a Prato, è tornato sull'argomento, fornendo un saggio dell'atteggiamento che domani terrà il suo gruppo (democristiano): il ministro dei Trasporti ha detto che i socialisti, chiedendo ai d.c. « un graduale disarmo della polizia nell'ambito di una riforma, con cui sia possibile prevenire e contenere senza spargimenti di sangue i movimenti di protesta, dimostrano senso di responsabilità »; la reazione della « ragionevole e responsabile » richiesta del Psi da parte della Dc « dimostrerebbe — ha soggiunto Mariotti — la propensione all'uso della forza in ossequio a un tipo di ordine pubblico così caro alle forze della conservazione di tutti i tempi ». La proposta del « disarmo graduale » della polizia è già stata avanzata da De Martino nell'ultima riunione del « vertice » DC-PSI-PRL, ma senza alcun successo.

Anche Ferri ha fatto cenno al problema della polizia, ma limitandosi a fornire una parafrasi del recente documento della direzione del Psi e dicendo che occorre « assicurare la legalità con metodi rigorosamente demo-

cratici ». Il segretario della Dc, Piccoli, ad Asti, non ha rinunciato a ripetere il discorso sull'« ordine » e sulla « pace interna »; e quindi ha voluto giustificare la scelta d.c. come prodotto non di « allarmi interessati di gruppi e di settore », ma — addirittura — come risposta « alla sollecitazione dei ceti più popolari » (evidentemente il segretario d.c. ha dimenticato le parole d'ordine che, dopo Battipaglia, hanno portato allo sciopero nazionale unitario). Egli ha poi accusato il PCI di « corresponsabilità » per quanto sta accadendo nel Paese ed ha proclamato che tutta la Dc è concorde nel « riconoscere la manifesta indisponibilità del PCI ad ogni dialogo costruttivo di democrazia ». Dopo essersi dedicato a questi « grotteschi squilibri », Piccoli ha concluso dicendo che ciò che succede in Italia nel settore dell'ordine pubblico « risponde a un piano preciso », del quale « si cominciano a intravedere i primi lineamenti ».

« Ancora una volta gruppi moderati — ha detto il compagno Pajetta parlando a Ma-

rina di Grosseto — si assumono la responsabilità di una politica autoritaria e di una repressione che può aprire la strada alle più pericolose avventure di destra. L'on. Piccoli ricorda con i suoi toni polizieschi e il suo elio per la politica borbonica di Restivo quei cosiddetti liberali che, nel primo dopoguerra, giustificavano e favorirono il clima anti-operario dal quale nacque il fascismo. E' pericoloso — ha continuato Pajetta — fare quello che chiede la destra e giustificare il turno della stampa padronale con il pretesto di combattere contro gli estremisti. Di fatto, come avviene già oggi, si lascia creare un clima torbido, si scatenano le forze di polizia, si rifiuta di discutere il disarmo della polizia quasi per invitare a sparare e ad uccidere ancora. Solo la forza, l'unità, il movimento democratico di massa — ha concluso l'on. Pajetta — sono garanzia efficace contro il disordine, la provocazione e l'involuzione autoritaria ».

L'ex PSDI del Partito socialista ha minacciato pubblicamente una nuova scis-

sione. Il sottosegretario Angrisani, uomo tra i più vicini agli autorevoli ambienti che guidano questo settore, ha per la prima volta affrontato in pubblico, parlando a Salerno, un argomento che finora era stato confinato nelle riunioni ristrette. L'esponente tanassiano ha ricordato che i successi elettorali del Psi del '63 e del '64 (peraltro assai limitati), « nonchè l'ascesa di un socialdemocratico alla presidenza della Repubblica, sollecitarono i socialdemocratici ad una affrettata unificazione socialista ». Questa tuttavia non ha portato alla costituzione di « un grande Partito socialdemocratico a livello europeo »; e la colpa è di coloro che ritengono che le riforme non si possono fare senza i comunisti. Da qui la minaccia: « o si rispettano i patti » (cioè la carta dell'unificazione nella interpretazione socialdemocratica); « o si va a una nuova e profonda lacerazione ». Angrisani ha quindi accusato di « fu-nambolismo » i nemici che si sono raccolti intorno a Mancini.

c. f.

In un incontro a Londra

Polemiche interruzioni degli emigrati a Saragat

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28. Il presidente Saragat ha oggi esaltato i risultati economici e sociali raggiunti dall'Italia davanti a quei nostri emigrati che, con la loro presenza in questo paese (dove sono venuti a cercare il lavoro che non potevano ottenere in patria), dimostrano esattamente il contrario. Saragat ha incontrato, al mattino, una rappresentanza di lavoratori italiani a Glasgow; nel pomeriggio, ha parlato per quasi un'ora nel teatro Albert Hall di Londra, di fronte ad un uditorio di circa cinquanta esponenti nazionali, molti dei quali erano stati fatti affluire dai centri circoscriventi, dalle città industriali del centro e del nord-est.

Le numerose interruzioni, che hanno punteggiato la seconda parte del discorso del Presidente, hanno servito a richiamare una realtà ben diversa dalla troppo roca visione ufficiale, contribuendo ad attenuare il clima di euforia patriottica creato per questa occasione. « Saragat aveva esordito — fra gli applausi dei presenti — con un panegirico delle relazioni anglo italiane risalendo all'impe-

ro romano, passando per il rinascimento e approdando infine al risorgimento.

Poi, Saragat ha espresso il suo ricordo e la sua solidarietà agli emigrati come « capo del popolo italiano », aggiungendo subito dopo « eletto ». « Alvo che da noi, che non possiamo andare a casa a votare », ha osservato una voce dalla platea.

Illustrando successivamente i passi avanti compiuti dall'Italia (raffrontati ai problemi delle aree sottosviluppate, quadrupli-

cata la produzione industriale) Saragat si è trovato davanti ad altre interruzioni: « Non c'è la cura », « Capa socialista di un paese borghese ».

Quando ha definito come « disoccupazione in certi settori » il problema dei senza lavoro in Italia, ne è stato gratificato dall'assorbimento, qualcuno ha gridato un'osservazione rotonda e corposa che, con eufemismo, potremmo tradurre in « l'andome ».

Antonio Bronda

Morto Barrientos l'assassino del « Che »

LA PAZ, 28. Il generale René Barrientos, Caudillo della Bolivia, è rimasto ucciso oggi in un incidente mentre in elicottero sorvolava la regione di Oruro. Sembrava che le pale dell'elicottero abbiano urtato una conduttura elettrica.

La scomparsa di questo personaggio non rivedrebbe più di un anno e mezzo, se egli non avesse legato il suo nome ad una delle più nefande imprese della recente storia del Messico: l'assassinio di Ernesto « Che » Guevara, nell'ottobre del 1967. I sicari di Barrientos uccisero il « Che » proprio mentre lo stesso Barrientos si trovava in una macabra commedia « Enxeta » comprata anche negli Stati Uniti dal leggendario eroe guerrigliero.

Lo sdegno suscitato nel mondo dall'assassinio di Guevara mise in pericolo il regime di Barrientos che, però, grazie all'appoggio statunitense, riuscì a restare in sella. Ma l'opposizione interna s'era nel frattempo fatta più vivace. Barrientos scatenò una onerosa ondata di persecuzioni e di arresti che colpivano indiscriminatamente comunisti, democristiani e progressisti in genere.

Nuove difficoltà incontrò Barrientos nel luglio 1968, quando il ministro degli Interni del suo governo, Antonio Arguedas, fuggì all'estero dopo aver fatto per vent'anni al governo cubano il diaframma di Guevara. Barrientos fu deposto dal punto di vista, liquidato ma ancora una volta si salvò con un compromesso con il capo delle forze armate gen. Ovando.

Continue provocazioni fasciste

Nuovi attentati

Altri episodi di teppismo fascista e nuovi attentati di origine oscura (ma alcuni non troppo) come a Brescia, dove « i greggi » hanno tentato di incendiare l'ingresso della Federazione del PCI (i comunisti hanno allentato anche nelle ultime ore un aspetto della cronaca italiana: aspetto inquietante se si considera che di tali episodi approfittano gli organi di stampa della destra per montare una campagna sulla « spirale della violenza » e tentare di svuotare del suo contenuto civile e democratico le richieste per il disarmo della polizia.

L'attentato di Brescia, cui abbiamo appena accennato, si è svolto nella notte sulla dorsale di un viale imbevuto di benzina è stato lanciato contro il portone della Federazione del Partito comunista nel quartiere di Porta Venezia. Il portone ha preso fuoco ed è andato per buona parte distrutto. Più gravi e imprevedibili danni sarebbero stati causati se alcuni net-turbini, che dopo qualche

tempo erano giunti a irrorare le strade, non avessero spento il fuoco con le loro pompe. Sempre a Camerino, sono stati finalmente identificati gli autori del lancio della bomba contro l'Università, il 17 aprile scorso. I due sono: Mario Mazzoleni di 26 anni, da Bergamo, e Alessandro Lazzaro di 24 anni, da Ascoli Piceno. Particolare diciamo « pittorresco » per avere fornito ai due fascisti (infatti Mazzoleni e Lazzaro sono iscritti a due partiti di destra) il « materiale » atto a confezionare la bomba, è stato denunciato un certo Salvatore Giuliano, di 75 anni, risultato cugino in secondo grado del famoso bandito siciliano. Arrestati e denunciati sono stati, a Catania, gli aggressori del giovane attivista comunista Domenico Rapisardi il quale venne ferito a coltellate il largo dei Vespri tre giorni orsono. Gli aggressori sono fascisti del MSI: il ventitreenne Stefano Gavali, e lo stu-denzaio diciottenne Vincenzo Mannello di 20 anni.

due gusti ..in perfetto accordo!



...momenti deliziosi ravnivati dal piacere di una scelta in pieno accordo: il classico **STOCK 84** dall'inconfondibile gusto secco e **ROYALSTOCK** squisitamente morbido ...i due famosi brandy **STOCK**

se... preferite apparire meno di quello che siete.

la vostra scelta è: maggiolino

tutti i prezzi IGE compresa
1200 L. 795.000 - lusso L. 895.000
1300 L. 930.000 - automatic L. 1.030.000
1500 L. 970.000 - automatic L. 1.070.000
1500 cabriolet L. 1.370.000

ROMA AUTOCENTRO BALDUINA
Via Seneca ang. Piazza C. Mazzaresi
tel. 3 49 82 02
Via Tuscolana, 1280 tel. 7 48 02 83
Piazza dell'Emporio, 24 tel. 57 00 97

ROMA AUTO OLFRED
Viale Somalia, 227 tel. 83 67 57
Via Salaria, 544-550 tel. 83 30 47
Viale Libia, 31 tel. 8 31 44 34
Via Boncompagni, 95 tel. 48 28 82

ROMA ITAL WAGEN ROMA
Via A. G. Barrili, 20 tel. 58 56 50

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curi

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - « L'UNITA' » autorizzazione a giornale n. 405

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via di Metz, 115 - Telefoni centrali: 496051, 496052, 496053, 496054, 496055, 496056, 496057, 496058, 496059, 496060, 496061, 496062, 496063, 496064, 496065, 496066, 496067, 496068, 496069, 496070. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/2531 intestato: Amministrazione de L'Unita' - viale Falvo, 1081 - 20100 Milano). Abbonamento sostanziale lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.075, trimestrale 4.500 - 6 numeri annuo 15.900, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 12.150, semestrale 6.075, trimestrale 3.000 - Estero: 7 numeri annuo 29.700, semestrale 15.150, trimestrale 7.500 - RINASCITA' annuo 8.000, semestrale 4.100, trimestrale 2.050 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA' annuo 27.200, semestrale 13.600, trimestrale 6.800 - PUBBLICITA': Convegnazione esclusiva S.P.I. (società per la pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28 e sue succursuali in Italia - Tel. 696341, 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (mettimetro colonnata) Commerciale: Cinema: 200, Domestico: L. 300, Pubblicità Redazionale o di Cronaca: L. 250, Festival: L. 300, Necrologia: Partecipazione: L. 150 + 100, Domenicale: L. 150 + 200, Finanziaria: Banche: L. 300, Legali: L. 350

Stab. Tipografico GATE s.p.a. Roma - Via dei Taurini n. 19